



Coordinamento Ingegneri e Tecnici

International Workers News

APRILE 2021 |

Presentiamo "International Workers News", un nuovo strumento del Coordinamento Ingegneri e Tecnici.

Durante il primo decennio del nuovo secolo abbiamo assistito al sorpasso della città sulla campagna: **su 6,9 miliardi di popolazione mondiale, 3,5 miliardi di persone risiedono nelle zone urbane**, e 3,4 in quelle rurali. È il risultato del forte ritmo di crescita del capitalismo dell'ultimo mezzo secolo, con un incremento eccezionale negli ultimi anni; solo nel 1950 la popolazione mondiale sommava 2,5 miliardi, con 700 milioni di popolazione urbana. In 60 anni la popolazione urbana è cresciuta di 2,8 miliardi, con una media di più di 46 milioni all'anno.

Il fenomeno è stato possibile grazie a spostamenti massicci dalle campagne verso le città, con contadini che sono entrati nel mondo del lavoro salariato industriale, delle costruzioni, dei servizi. Dietro questi numeri ci sono le fabbriche, gli stabilimenti con i connessi servizi dei trasporti, della produzione e della distribuzione dell'energia. Un processo sociale che ha accompagnato uomini e donne. Tutto il mondo ne è stato coinvolto, ma in particolare lo sono stati i Paesi che venivano definiti **"in via di sviluppo"**, come l'Asia con Cina, India, Indonesia, Pakistan, e tutti i Paesi del Sud-Est asiatico, o come l'Africa, e con numeri mai visti nella storia che rappresentano carne viva: donne e uomini che entrano in un processo sociale che li ha portati a formare una massa attiva di 2 miliardi nel mondo.

Con il nuovo secolo stiamo assistendo alla formazione di un proletariato mondiale, con stratificazioni molto differenti e articolate: da una parte **bambini sfruttati** per l'estrazione del litio nel Congo, dall'altra (come in USA, Cina, India) quel litio viene trasformato e poi assemblato dall'operaio, e studiato dal tecnico e dal progettista. Certo, tra questi lavoratori le condizioni sono ben diverse, ma un fattore insanabile caratterizza e accomuna tutte queste figure in ogni parte del mondo: la produzione di un profitto per il detentore dei mezzi di produzione, il fatto che da tutti viene trattenuto il *plus valore* (seguendo la terminologia marxista).



Coordinamento Ingegneri e Tecnici International Workers News

APRILE 2021

Anche le recenti cronache su sindacalizzazione o movimenti di sciopero ci confermano che **la contraddizione fra lavoro sociale e l'appropriazione del risultato di quel lavoro è insanabile**. Ovunque nel mondo quei lavoratori vedono la **necessità di coalizzarsi**, persino dove si diceva che si era raggiunta la pace sociale, dove non si pensava si potesse arrivare; i colleghi di Google che cercano di sindacalizzarsi, i colleghi della logistica che a livello internazionale si organizzano quasi spontaneamente per opporsi a condizioni non più accettabili.

È di questi giorni la nuova classifica dei super miliardari in cui vediamo coloro che sono a capo di società. Tra le prime di queste società in elenco ci sono proprio quelle dove i tassi di coalizione tra i lavori, e quindi di sindacalizzazione, sono bassissimi. **Quello che non va in salari e stipendi, va in profitti e ricchezza**; dove manca la forza e la coesione dei lavoratori crescono i profitti di cui per qualche giorno ci si indigna. La lotta storica fra capitale e lavoro impone le sue leggi.

Il processo di proletarizzazione di cui abbiamo accennato e che è ancora in corso, non è una passeggiata. **Nel silenzio generale ci sono state lotte con fattori comuni, lotte per migliorare le condizioni di lavoro o dove è stato necessario difendersi. Lotte rese invisibili**. Così come in Italia, in tutto il mondo le lotte dei lavoratori non diventano notizia, mentre i giornalisti si accapigliano per intervistare il politico di turno come se dalle sue parole dipendesse il futuro dell'umanità. Ma delle centinaia, migliaia, milioni di lavoratori che protestano è meglio non se ne parli troppo, nonostante proteste e repressioni che la fase caratterizza spesso come lotte di difesa avvengono in tutto il mondo, ormai trasformato.

Gli studi con le statistiche sugli scioperi ci dicono che **lo sciopero è un fenomeno economico sociale ineliminabile nell'attuale società**, e come altri fa parte della nostra epoca. Fenomeni che non ricevono ascolto, che restano invisibili, fenomeni di sindacalizzazione spesso repressi e dimenticati, e a noi arrivano solo gli echi delle iniziative di scioperi spontanei dalla Cina, dall'India, dal Nord Africa come da tutto il Sud-Est asiatico. Del resto non ci arrivano notizie neppure delle mobilitazioni dei lavoratori più vicini a noi, basti pensare alle scorse settimane con iniziative dei lavoratori del porto di Genova, o dei lavoratori di Leonardo, o della ex Ilva, della logistica, o dei meccanici della IG Metall, mobilitazioni importanti passate nelle pagine interne dei giornali locali. Non vuole essere un lamento, sappiamo che è così e che possiamo contare solo sulle nostre poche forze, con la nostra newsletter, con i report del Coordinamento Europeo della siderurgia, o quelli del



Coordinamento Ingegneri e Tecnici

International Workers News

APRILE 2021

coordinamento con IG Metall degli Ingegneri e Tecnici: **cerchiamo di sopperire dando una voce, anche se debole, al mondo del lavoro.**

Con "International Workers News" vogliamo informare, selezionandole fra le tante, delle iniziative di mobilitazione di cui veniamo a conoscenza, provenienti soprattutto da Paesi lontani da noi. Iniziative che ci fanno comprendere bene come il famoso **"proletari di tutti i Paesi unitevi"** non fosse uno slogan utile per i lavoratori dell'Ottocento arretrato, ma come sia invece la sintesi di un'**indicazione strategica irrinunciabile, necessaria per l'emancipazione proprio dei lavoratori dei nostri giorni.**

Questo primo numero è dedicato ai lavoratori indonesiani, di cui riportiamo le proteste conseguenti alla legge Omnibus.

L'**Indonesia** è il 4° Paese per forza lavoro con **più di 130 milioni di lavoratori** (dato quasi raddoppiato in 30 anni).

IndustriALL Global Union è una federazione sindacale mondiale che rappresenta più di **50 milioni di lavoratori** in 140 Paesi nei settori minerario, energetico e manifatturiero.



INDONESIA: proteste contro la legge Omnibus

The Omnibus Law on Job Creation, ovvero la Legge Omnibus per la Creazione di Lavoro, è stata la presunta risposta del governo indonesiano per creare nuovi posti di lavoro e rilanciare l'economia fortemente penalizzata dalla pandemia.

L'approvazione della legge è stata duramente osteggiata da sindacati e comitati di difesa dei diritti umani. La sua difesa è stata affidata a violente repressioni poliziesche e l'arresto di migliaia di lavoratori e attivisti sindacali.

Come coordinamento riteniamo utile riportare per sommi capi la descrizione della gestazione della legge e le sue caratteristiche che più coinvolgono i lavoratori indonesiani, già molto provati dalla pandemia nel suo tributo primario di vite umane spezzate, e in quello derivato della perdita del posto di lavoro e del reddito.

Riportiamo anche tradotti tutti i comunicati emessi da IndustriALL nel corso dell'anno passato che documentano le varie fasi della mobilitazione.





SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
COMUNICATI IN ORDINE CRONOLOGICO DI INDUSTRIALL	7
I sindacati indonesiani rigettano la legge Omnibus	7
Vittoria dei sindacati indonesiani: il Parlamento rimanda il dibattito sulla controversa Legge Omnibus.....	8
I sindacati indonesiani si oppongono alla Legge Omnibus	9
I sindacati esortano il Governo indonesiano a non rinunciare ai diritti dei lavoratori	10
I sindacati del cemento del Sud-Est asiatico lottano per lavoro e reddito durante la crisi della Covid-19.....	11
Sciopero nazionale in Indonesia contro la legge Omnibus	13
Clamore per l'approvazione della legge Omnibus in Indonesia.....	14
Indonesia: violenta risposta allo sciopero dei sindacati	15
I sindacati presentano ricorso costituzionale contro la legge Omnibus definendola schiavitù moderna	16
Perché la legge Omnibus non è solo un attacco ai diritti dei lavoratori ma anche ai progressi sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) in Indonesia	17
Accordi collettivi più forti per resistere alla legge Omnibus dell'Indonesia	20



INTRODUZIONE

Secondo l'opposizione la legge è stata preparata in gran segreto, ma il governo afferma di aver cercato di coinvolgere 14 sigle sindacali che, in realtà, avrebbero rifiutato perché state coinvolte a cose fatte, e non dall'inizio. Si arriva così, con una scarsa partecipazione pubblica, al 12 febbraio 2020 quando il ministro per le Politiche Economiche, Airlangga Hartarto, presenta il disegno di legge al Presidente del parlamento indonesiano, Puan Maharani.

Ad aprile l'opposizione sindacale riesce a far rimandare il dibattito.

La legge confezionata senza adeguata informazione, lasciando all'oscuro sindacati, movimenti civili ed esperti, e contestata con forti scioperi e manifestazioni viene calendarizzata a ottobre e approvata così rapidamente da non permettere nessuna mobilitazione di contrasto.

La mancanza di informazioni rendono la legge controversa: si direbbe che una precisa campagna di disinformazione sia stata scatenata in rete per conto del governo, che sta cercando deliberatamente di disseminare confusione nell'opinione pubblica. Alcuni legislatori hanno dichiarato di non averla nemmeno letta. Tant'è che a due giorni dalla sua approvazione non era ancora stata resa pubblica la versione finale, creando molti dubbi sulla validità del documento.

Le associazioni civili e i sindacati accusano pertanto il governo di contravvenire la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR), ratificata dall'Indonesia nel 2005, che prevede il diritto per il popolo di *"prendere parte allo svolgimento degli affari pubblici, direttamente o tramite rappresentanti liberamente scelti"*.

Sulle basi delle bozze che girano, è evidente il formidabile attacco del governo su vari fronti, sindacale, ambientale e dei diritti economici, sociali e culturali.

Per quanto riguarda i diritti dei lavoratori, la legge (art. 59) elimina la durata massima del contratto di lavoro a tempo determinato, facendo di milioni di lavoratori dei *"contrattisti a vita"*, privati completamente della sicurezza dell'impiego e della piena indennità lavorativa.

I lavoratori di alcuni settori saranno esentati (artt. 77 e 78) dall'orario lavorativo umanamente accettabile e dalla retribuzione degli straordinari. Si abolisce (art. 88), nel computo della formulazione del salario minimo, il KHL (Kebutuhan Hidup Layak), ossia la componente derivata dal costo base della vita.

Per i dirigenti sindacali si passa da una legislazione già abbastanza sfavorevole per i lavoratori a una assolutamente pessima.

In relazione all'ambiente, va tenuto presente come l'Indonesia sia il più grande arcipelago del mondo con circa 18 mila isole e isolette, che sostengono una delle maggiori biodiversità del pianeta, e un enorme patrimonio forestale e minerario che stimola grandi appetiti.



La distribuzione della popolazione è tutt'altro che uniforme: dei 270 milioni di abitanti stimati, 148 vivono sull'isola di Giava. Sparse tra le miriadi di isole si contano almeno 400 etnie diverse, che parlano qualcosa come 740 differenti lingue e dialetti, per una parte delle quali il legame con la loro terra è fondamentale.

La nuova legge tende ad aumentare la centralizzazione della gestione ambientale, riducendo la partecipazione delle popolazioni locali alle decisioni che riguardano i loro territori inficiando, se non eliminando del tutto, la tutela delle popolazioni più emarginate.

La legge mantiene l'obbligo di una valutazione di impatto ambientale per le imprese, l'AMDAL, ma abolisce il comitato indipendente, costituito da esperti, rappresentanti locali e ONG, che a oggi era incaricato di revisionarlo. Per le decisioni più importanti saranno sufficienti generiche consultazioni con le parti interessate. In questo modo le autorità possono decidere sulle questioni ambientali con poco o nessun riguardo per le popolazioni che ne subiranno le conseguenze.

Il timore che si stia spianando la strada a un selvaggio sfruttamento minerario a discapito delle popolazioni indigene locali, è concreto. Si prevede un aumento degli abusi e delle violazioni dei diritti umani nei loro confronti.

"Solo quest'anno, Amnesty International ha registrato l'arresto, l'attacco e l'intimidazione di almeno 61 difensori dei diritti umani, compresi i leader delle comunità indigene, per aver difeso i loro diritti nei conflitti con le multinazionali e le istituzioni statali. L'ultimo incidente ha avuto luogo a Langkat, Nord Sumatra, dove la comunità indigena di Penunggu si è scontrata con le forze dell'ordine, compresi i membri dell'esercito, mentre difendeva le proprie terre originarie dalla società di piantagioni di proprietà statale PT Perkebunan Nusantara II (PTPN II)."

*da Indonesia's omnibus law is a bust for human rights
di Usman Hamid e Ary Hermawan, pubblicato su [NewMandala.org](https://www.newmandala.org)*

Cosciente della forte reazione che la legge avrebbe generato, le autorità hanno preso le dovute precauzioni poliziesche. Il capo della polizia nazionale, generale Idham Azis, oltre a vietare ogni sorta di manifestazione, avrebbe organizzato in rete la sorveglianza sugli attivisti e una azione di contrasto dei resoconti online.

Ne è seguita una violenta repressione con molti sindacalisti e lavoratori feriti, e migliaia di arresti.

La mobilitazione sindacale non sembra demordere. Da un lato si apre un ricorso alla Corte Costituzionale, ma dall'altra ci si prepara a contrastare la legge con la contrattazione collettiva, e con campagne di scuole sindacali per migliorare la preparazione degli attivisti.

Coordinamento Ingegneri e Tecnici

COMUNICATI IN ORDINE CRONOLOGICO DI INDUSTRIALL



I sindacati indonesiani rigettano la legge Omnibus



30 gennaio 2020: I sindacati indonesiani affiliati a IndustriALL respingono all'unanimità l'Omnibus Billion Job Creation, proposta dal Presidente del Paese Joko Widodo. La scorsa settimana ha visto continue proteste sindacali in tutto il Paese.

Intervenendo al simposio nazionale sulla risposta dei sindacati alla Legge Omnibus il 28 gennaio a Jakarta, il presidente del Consiglio indonesiano di IndustriALL, Iwan Kusmawan ha criticato l'intenzione del governo di approvare rapidamente il disegno di una legge che sacrifica gli interessi dei lavoratori, ammonendolo di considerare la richiesta di milioni di lavoratori indonesiani, oppure rischiare ulteriori proteste di piazza.

Al simposio hanno partecipato più di cento rappresentanti sindacali di undici associazioni indonesiane affiliate a IndustriALL, oltre ai leader di altre quattro tra federazioni e confederazioni.

La segretezza sulla creazione di Omnibus Bill on Job è frustrante per i leader sindacali indonesiani. Il Segretario generale della Federazione dell'Unione dei lavoratori per l'energia chimica, l'estrazione mineraria, il petrolio e il gas (FSP KEP) Bambang Surjono denuncia che: *"Il governo non ha dato informazioni sulla legge. Chiediamo al comitato parlamentare di convocarci per discuterne prima di presentarle al Parlamento"*.

Il presidente di Lomenik, Eduard Marpaung ha aggiunto che l'intero disegno di legge è di natura contraddittoria; l'inserimento di norme anche per la forza lavoro nella legge Omnibus, con l'obiettivo primario di stimolare gli investimenti, porterebbe sicuramente a un aumento della flessibilità del lavoro e una riduzione delle condizioni dei lavoratori, sostenendo che: *"Secondo la nostra Costituzione ogni cittadino avrebbe il diritto di lavorare e guadagnarsi da vivere. Qualsiasi politica del lavoro deve assicurare la protezione del lavoro e della sicurezza sociale; il lavoro non è merce"*.

Annie Adviento, segretaria regionale di IndustriALL del Sud-Est asiatico, esorta il governo indonesiano a rispettare la voce dei lavoratori e ritirare immediatamente la legge: *"La stabilità politica è la preoccupazione maggiore per gli investitori stranieri e la reazione dei lavoratori mostra che la controversa legge può finire col causare ulteriori disordini sociali"*.



Vittoria dei sindacati indonesiani: il Parlamento rimanda il dibattito sulla controversa Legge Omnibus



27 aprile 2020: I sindacati indonesiani hanno vinto la prima battaglia contro la controversa Legge Omnibus: il presidente Joko Widodo annuncia il rinvio del dibattito.

Said Iqbal, presidente della Confederazione dei Sindacati dei Lavoratori Indonesiani (KSPD) si è rallegrato per la notizia e ha comunicato che la manifestazione annunciata per il 30 aprile è stata cancellata.

Secondo Said Iqbal: *“Questa è la decisione giusta. Il nostro Paese sta lottando contro la Covid-19 e il governo dovrebbe concentrarsi per prevenire le massicce sospensioni dei lavoratori. Il rinvio garantirà la riunificazione di tutte le parti, incluso governo e lavoratori”*.

Il 16 aprile la Confederation of All Indonesian Workers' Union (K-SPSI), l'All Indonesian Trade Union Confederation (K-SPSI) e la Confederation of Indonesian Trade Unions (K-SPI) si sono riuniti con la Indonesian Labour Workers Assembly (MPBI), chiedendo al governo di ritirare il disegno di legge Omnibus e annunciando una manifestazione per il 30 aprile.

Il 23 aprile Said Iqbal, assieme a Ely Rosita Silaban presidente della Confederation of Indonesia Prosperity Trade Union (K-SBSI), e al presidente del K-SPSI Andi Gani Nena Wea, hanno avuto un incontro con il Presidente dell'Indonesia Jokowi sulla manifestazione programmata e sugli effetti della Covid-19 sui lavoratori. Secondo Ely Rosita Silaban: *“L'unificazione delle forze sotto il MPBI è la chiave del successo, ma la lotta continuerà fino a che il governo non cancella la Legge Omnibus. Il disegno di legge deve essere discusso e i sindacati hanno il diritto di dare il loro contributo”*.

Mentre per il Segretario generale dell'IndustriALL Global Union Valter Sanches: *“La fretta di approvare la legge mentre Jakarta è in stato di emergenza per le misure di contenimento della Covid-19 vuol dire ignorare il giusto processo legislativo mentre si tengono all'oscuro importanti parti sociali come i sindacati. Ci congratuliamo con il K-SPI, il K-SBSI, e il K-SPSI per la vittoria ottenuta facendo rimandare il dibattito”*.

Il progetto della legge Omnibus è enorme, e contiene 1.028 pagine, 1.194 articoli in 82 leggi che riguardano vari aspetti del lavoro, come l'abolizione del salario minimo, la riduzione del TFR e l'aumento della flessibilità.

I sindacati indonesiani si oppongono alla Legge Omnibus



12 agosto 2020: I sindacati indonesiani sono preoccupati che la Legge per la Creazione del Lavoro passi mentre il Parlamento è in pausa, e che minerà i diritti dei lavoratori.

IndustriALL Global Union ha scritto al Presidente indonesiano Joko Widodo appellandosi a lui per assicurarsi che gli emendamenti al progetto di legge non vadano a violare i diritti e i benefici dei

lavoratori indonesiani garantiti dall'attuale legislazione del lavoro.

In una lettera del 29 luglio il Segretario generale di IndustriALL, Valter Sanchez ha espresso serie preoccupazioni sul fatto che la Legge Omnibus porti maggiore flessibilità erodendo le tutele come il salario minimo, il trattamento di fine rapporto, l'assicurazione sanitaria e gli schemi pensionistici.

Ha sottolineato che: *"La bozza di legge è chiaramente in contraddizione con la Convenzione ILO 98 sul diritto di organizzazione e contrattazione collettiva, la Convenzione 100 sull'eguale remunerazione e la Convenzione 144 sulla consultazione tripartita, che sono state ratificate dal governo dell'Indonesia. Le attuali consultazioni tripartite devono essere condotte con buona fede e in condizioni di parità per tutte le parti sociali. E non devono essere violati i diritti e i benefici garantiti dalla corrente legislazione del lavoro e dagli standard internazionali"*.

La controversa legge è un punto fondamentale per il movimento dei lavoratori indonesiano. Il 3 agosto la Confederation of Indonesian Trade Unions (K-SPI) ha mobilitato migliaia di lavoratori per protestare contro la Legge Omnibus al Parlamento indonesiano e al Coordinamento del Ministero degli Affari Economici.

Il Presidente Said Iqbal dichiara: *"Siamo stati informati che la Legge Omnibus era dibattuta di soppiatto mentre il Parlamento era in pausa. Continueremo a organizzare proteste finché il progetto non verrà abbandonato. Grandi manifestazioni saranno tenute simultaneamente in tutta l'Indonesia il 25 di agosto. Dallo scoppio della pandemia oltre 100 mila lavoratori sono stati sospesi e 96 mila licenziati, il governo dovrebbe concentrare i suoi sforzi a mitigare la crisi occupazionale e fermare il dibattito sulla Legge Omnibus"*.

Il Presidente della Confederation of All Indonesian Workers' Union (K-SPSI), All Indonesian Trade Union Confederation (K-SPSI), Elly Rosita Silaban, che ora è membro di un comitato tecnico istituito dal governo, afferma: *"Noi useremo il comitato tecnico come forum per presentare il punto di vista dei sindacati che definitivamente rigettano la Legge Omnibus perché minaccia diritti dei lavoratori quali salario, trattamento di fine rapporto, orario, assicurazione sociale e standard di lavoro. Il K-SBSI non accetterà mai alcuna forma di concessione sui diritti. I sindacati sono soggetti chiave, noi abbiamo il diritto di essere consultati e di dare i nostri suggerimenti in merito alla legge"*.

I sindacati esortano il Governo indonesiano a non rinunciare ai diritti dei lavoratori



26 agosto 2020: Il 25 agosto, migliaia di sindacalisti indonesiani hanno organizzato manifestazioni simultanee in tutto il paese, invitando il governo a eliminare il capitolo sul lavoro dalla Legge Omnibus.

I sindacati indonesiani protestano dal gennaio 2020 contro il disegno di legge Omnibus. I sindacati sono critici verso la legge che mira a rimuovere vari diritti e benefici dei lavoratori come il salario minimo e il TFR, nonché ampliare la portata delle attività di appalti.

Gli affiliati di IndustriALL Global Union (FSPMI, SPN, KEP, CEMWU, FARKES e ISI) hanno mobilitato i membri per esprimere l'opposizione al controverso disegno di legge in 20 province dell'Indonesia.

Il 25 agosto migliaia di lavoratori hanno unito le forze nella capitale indonesiana Jakarta, marciando verso il Parlamento con bandiere colorate e slogan, esortando il governo a concentrarsi sulla lotta alla disoccupazione di massa piuttosto che sul disegno di legge Omnibus.

Annie Adviento, Segretaria regionale di IndustriALL afferma: *"IndustriALL è solidale con i suoi affiliati indonesiani in lotta contro la Legge Omnibus. I lavoratori devono rimanere uniti per contrastare la tendenza globale a una maggiore flessibilità del mercato del lavoro"*.

Il Presidente della Confederation of All Indonesian Workers' Union (K-SPSI) Said Iqbal, dichiara: *"Ribadiamo che il capitolo sul lavoro deve essere eliminato; la legge non dovrebbe riscrivere le protezioni minime garantite nel Manpower Act (Legge sulla Manodopera) n. 13 del 2003. Se il governo vuole includere nella Legge Omnibus argomenti che riguardano i lavoratori, può discutere di argomenti non inclusi nel Manpower Act, come quelli relativi ai lavoratori delle piattaforme. K-SPSI si appella al governo affinché concentri i suoi sforzi per aiutare i lavoratori che durante la pandemia hanno perduto il lavoro o sono stati licenziati e hanno perduto il salario"*.



I sindacati del cemento del Sud-Est asiatico lottano per lavoro e reddito durante la crisi della Covid-19



7 settembre 2020: Covid-19 ha portato molte sfide ai sindacati del cemento nel Sud-Est asiatico, inclusi attacchi del governo ai diritti dei lavoratori, sospendendo le iscrizioni ai sindacati e aumentando la precarietà delle condizioni di lavoro.

Circa 35 leader sindacali del settore del cemento in Indonesia, Filippine, Thailandia e Vietnam hanno discusso le loro esperienze in un seminario

regionale virtuale per il Sud-Est asiatico.

La produzione globale di cemento è fortemente influenzata dalla pandemia. Le multinazionali del cemento, tra cui Lafarge Holcim, Heidelberg Cement e CRH, fino a poco tempo fa erano inclini a "ritirarsi" dalla regione asiatica e la loro presenza in Europa e Nord America era considerata un rischio irrisorio. Ma la pandemia potrebbe cambiare questa narrativa. Ad esempio Lafarge Holcim è stata costretta a mantenere le proprie strutture nelle Filippine per decisione dell'organismo nazionale antitrust del Paese. Ma altri attori in vista della pandemia potrebbero decidere volontariamente di rimanere o tornare in Asia, dove la popolazione è più giovane che in Europa.

La sovraccapacità produttiva comporta prezzi più bassi e perdite economiche e, di conseguenza, per i lavoratori dell'industria cementiera della regione salari più bassi e peggiori condizioni di lavoro. In Vietnam circa il 30% delle 103 milioni di tonnellate di cemento prodotte ogni anno viene esportato; i principali importatori sono Bangladesh, Cina e Filippine. Il governo vietnamita sta ora lanciando una nuova strategia volta a frenare la loro capacità eccessiva. La strategia include regole per migliorare la produttività e una maggiore impronta ecologica delle aziende. In Vietnam ci sono circa 30 produttori minori, per esempio, da 900 mila tonnellate all'anno. È probabile che risentiranno della nuova strategia.

Nel timore di un aumento delle importazioni di cemento nel già saturo mercato dell'Indonesia, i sindacati hanno chiesto al governo una moratoria sui nuovi cementifici nel Paese e l'abrogazione della politica sulle importazioni di cemento e clinker. Nel caso in cui le importazioni continuino, i lavoratori del cemento potrebbero subire una pressione crescente sui loro salari.

I partecipanti hanno discusso degli effetti delle diverse misure adottate dai governi del Sud-Est asiatico per prevenire un'ulteriore diffusione del virus. Il rafforzamento della quarantena nelle Filippine, le restrizioni sociali su larga scala in Indonesia e il coprifuoco notturno in Thailandia hanno gravemente compromesso le iscrizioni ai sindacati e limitato il movimento e la comunicazione dei sindacalisti.



Durante la quarantena nelle Filippine il Bureau of Labor Relations ha interrotto l'elaborazione di tutte le richieste dei sindacati da marzo a luglio, compromettendone l'organizzazione. Inoltre, a causa dei licenziamenti durante la pandemia, molti lavoratori sono finiti nell'economia informale. I sindacati cercano di assistere i lavoratori che hanno perso il lavoro finché non ne trovano uno, nonché mantenerli come iscritti.

In Indonesia, l'affiliata di IndustriALL FSP ISI cerca di coinvolgere i giovani lavoratori del cemento nei sindacati istruendoli e invitandoli a partecipare alle attività. Nei prossimi anni il sindacato si concentrerà anche sull'organizzazione delle giovani lavoratrici.

I sindacati del cemento in Thailandia stanno progettando di riformare la loro struttura organizzativa e di formare una federazione dei sindacati del cemento con l'obiettivo di creare successivamente un sindacato dell'industria.

Con l'obiettivo di andare avanti e migliorare la loro comunicazione sulle sfide e sui modi per affrontarle, i partecipanti hanno deciso di esplorare le modalità per rimanere in contatto all'interno della rete del cemento del Sud-Est asiatico attraverso un apposito gruppo su Facebook. Annie Adviento, segretaria regionale del Sud-Est asiatico, afferma: *“Le aziende del cemento devono garantire un lavoro dignitoso ai lavoratori, promuovendo l'occupazione. Il problema della sovracapacità produttiva deve essere affrontato con il dialogo tra sindacati, imprenditori e governo”*.

Alexander Ivanou, responsabile delle industrie dei materiali di IndustriALL, afferma: *“Tutte le compagnie del cemento del Sud-Est asiatico devono garantire protezione sociale ai loro dipendenti durante la pandemia. Ciò significa test regolari, protocolli di prevenzione applicati in stretto coordinamento con i sindacati, e gli imprenditori devono astenersi dal licenziare in questi tempi di incertezza. Come sindacati continueremo a organizzare i lavoratori e lottare per la loro sicurezza sul lavoro”*.

Sciopero nazionale in Indonesia contro la legge Omnibus



30 settembre 2020: Molte confederazioni sindacali in Indonesia hanno annunciato un sciopero nazionale di tre giorni dal 6 all'8 ottobre, chiedendo che il disegno di legge Omnibus sulla creazione di posti di lavoro venga stracciato prima dell'approvazione in Parlamento.

Intervenendo a una conferenza stampa il 28 settembre, i leader della Confederation of Indonesian Trade Unions (K-SPI) e della

Confederation of All Indonesian Workers' Union (K-SPSI), K-SPSI Yorrrys and national welfare movement (GEKANAS) hanno invitato il Parlamento e il Governo a non approvare l'8 ottobre il disegno di legge Omnibus.

Secondo il Presidente del K-SPI Said Iqbal: *"Cinque milioni di iscritti da 30 province e 300 città e distretti fermeranno la produzione e si uniranno al pacifico sciopero nazionale di tre giorni. A partire dal 29 settembre protesteremo davanti al Parlamento e davanti al Coordinamento del Ministero per gli Affari Economici. Noi non abbiamo intenzione di peggiorare la situazione della Covid-19, ma siamo costretti a tenere iniziative pubbliche perché il Governo non tiene in considerazione le richieste dei lavoratori sulla legge Omnibus"*.

Delusi dalle proposte del governo, i sindacati affermano che se la legge Omnibus entrasse in vigore, i vincoli sugli appalti sarebbero allentati senza alcun controllo sulla durata del contratto e sul tipo di occupazione. Diventerà possibile il lavoro a contratto a vita.

I sindacati hanno criticato i tentativi del governo di modificare le regole sul salario minimo, inserendo clausole di formazione, e sul TFR, riducendone leggermente il tasso. Continua Iqbal: *"Non c'è alcun problema con la formazione. Siamo d'accordo con il governo di rivedere le regole per facilitare gli investimenti, ma i diritti dei lavoratori e i benefici garantiti dalla Legge sulla Manodopera del 2003 non devono essere toccati. I sindacati sono preoccupati per quelle disposizioni che facilitano le assunzioni e i licenziamenti, e riguardano anche le ferie e i permessi. Quelle disposizioni mettono a rischio il welfare dei lavoratori indonesiani"*.

Annie Adviento, segretario regionale per il Sud-Est Asiatico di IndustriALL dichiara: *"IndustriALL è solidale con gli affiliati in lotta contro la legge Omnibus. Sollecitiamo il governo a eliminare immediatamente il capitolo sulla manodopera dalla legge. Il governo farebbe meglio a occuparsi di combattere il SARS-CoV-2 e a prevenire i licenziamenti di massa nel Paese"*.

Clamore per l'approvazione della legge Omnibus in Indonesia



9 ottobre 2020: Migliaia di lavoratori indonesiani di 30 province hanno fermato il lavoro e sono scesi in piazza per esprimere la loro rabbia per l'approvazione della Legge Omnibus il 5 ottobre.

I lavoratori hanno cantato lo slogan "Long Live the Workers" e sono usciti dalle fabbriche. Portavano cartelli con i messaggi "Riposa in pace, Parlamento", "La legge Omnibus uccide il futuro dei nostri nipoti" e "La colonizzazione è finita ma inizia la colonizzazione dei lavoratori".

Lo sciopero nazionale del 6-8 ottobre è stato organizzato dalla Confederation of Indonesian Trade Unions (K-SPI), Confederation of All Indonesian Workers' Union (K-SPSI), KSPSI Yorrays, Indonesia United Workers Confederation (KPBI) and national welfare movement (GEKANAS). Molte organizzazioni affiliate a IndustriALL Global Union hanno mobilitato i loro iscritti per aderire allo sciopero.

Il presidente di K-SPI e FSPMI, Said Iqbal dichiara: "*Due milioni di lavoratori affiliati al K-SPI aderiscono allo sciopero nazionale contro la legge Omnibus. Ribadiamo che la legge attacca i diritti dei lavoratori, eliminando i salari minimi settoriali e municipali, diminuirà il TFR e aumenterà la flessibilità. Il Governo non deve modificare le tutele del Manpower Act del 2003, le disposizioni contro i licenziamenti, le pene contro gli imprenditori e l'impiego di lavoratori stranieri*".

La presidente del K-SBSI, Elly Rosita Silaban sostiene: "*Le azioni intraprese dai lavoratori sono il risultato della volontà del Governo di non capire la situazione dei lavoratori durante la pandemia. Per di più la legge riduce i diritti dei lavoratori togliendo molto dei benefici di cui godono oggi*".

Alla vigilia dello sciopero nazionale, il Consiglio del Global Unions ha rilasciato una dichiarazione congiunta, invitando il Presidente indonesiano Joko Widodo ad abrogare la legge Omnibus e a rinegoziare con i sindacati. Ha esortato il governo a garantire che qualsiasi futura legislazione non invalidi i diritti e i benefici garantiti dal Manpower Act.

Il Segretario generale di IndustriALL, Valter Sanches, dichiara: "*Fin dall'ultima crisi globale, oltre 27 Paesi hanno spinto per qualche riforma della legislazione sul lavoro, sotto la falsa scusa che, con costi del lavoro più bassi avrebbero attratto maggiormente gli investimenti stranieri, ma in effetti buona parte di tutto ciò ha solo portato a lavoro precario. Non vogliamo che ciò accada in Indonesia. IndustriALL si congratula con voi per dichiarare lo sciopero generale. Siamo solidali con la vostra azione. Vi auguro tutto il successo*".

Ci sono rapporti di arresti e di violenza della polizia contro i sindacalisti, sui quali IndustriALL sta investigando.

Indonesia: violenta risposta allo sciopero dei sindacati



19 ottobre 2020: Lavoratori e sindacalisti in Indonesia che hanno partecipato allo sciopero nazionale del 6-8 ottobre, dopo che il Parlamento del Paese ha approvato la controversa legge Omnibus, hanno subito violenze e arresti arbitrari.

I sindacati di tutta l'Indonesia hanno scioperato a ottobre per protestare contro la legge Omnibus. I sindacati erano riusciti a costringere il Parlamento a sospendere il dibattito sulla legge in aprile solo per vederla passare rapidamente il 5 ottobre.

I manifestanti sono stati accolti con violenza e ci sono stati arresti arbitrari: secondo i rapporti, 32 membri della Indonesia Metal Workers Union (FSPMI) sono stati feriti da cannoni ad acqua a Bekasi, altri dieci sono stati arrestati a Bekasi e Jakarta, poiché la polizia ha accusato i lavoratori di scioperare al di fuori dell'orario consentito.

Un autista dell'FSPMI a Bekasi è stato interrogato dalla polizia di Jakarta e poi arrestato durante la notte.

Ha detto Iqbal, Presidente della Confederation of Indonesian Trade Unions (K-SPI) e FSPMI: *"Continueremo a lottare con i metodi costituzionali e organizzeremo proteste in tutto il Paese. Possiamo anche presentare una revisione giudiziaria alla corte costituzionale, o intensificare la campagna anti-legge Omnibus sul piano internazionale"*.

Dieci membri del sindacato dei lavoratori chimici, dell'energia e delle miniere CEMWU S-PSI sono stati arrestati dalla polizia a Jakarta mentre bevevano il caffè, poiché la polizia li ha accusati ingiustamente di essere coinvolti nei disordini.

Inoltre, cinque membri di All Indonesian Trade Union Confederation (K-SPSI) sono stati arrestati dalla polizia a Jakarta per aver violato le regole di restrizione sociale su larga scala (PSBB) imposte dall'amministrazione di Jakarta.

Elly Rosita Silaban, presidente K-SPSI ha informato che: *"Stiamo trattando con la polizia il rilascio di uno dei nostri membri ancora detenuto. Non si possono accusare i lavoratori per aver violato le regole sul distanziamento; approvando la legge Omnibus, Governo e Parlamento hanno obbligato i lavoratori a scendere in piazza"*.

Valter Sanches, segretario generale di IndustriALL, dice: *"Chiediamo al Governo indonesiano di rispettare e proteggere la libertà di espressione dei lavoratori indonesiani, e far sì che vengano prese misure contro gli agenti di polizia che hanno violato la Convenzione Internazionale sui diritti civili e politici ratificata dal Governo indonesiano"*.

I sindacati presentano ricorso costituzionale contro la legge Omnibus definendola schiavitù moderna



5 novembre 2020: La Confederation of Indonesian Trade Unions (K-SPI) e la Confederation of All Indonesian Workers' Union (K-SPSI AGN) hanno presentato un ricorso legale contro la controversa Legge Omnibus presso la Corte Costituzionale, sostenendo che la legge viola i diritti dei lavoratori.

32 federazioni sindacale tra cui FSPMI, FSP KEP, SPN, CEMWU affiliate a IndustriALL Global Union, sono ricorsi alla Corte Costituzionale, sostenendo che la legge Omnibus viola chiaramente le disposizioni costituzionali e i diritti dei lavoratori sanciti dal Manpower Act 2003.

La legge firmata dal Presidente indonesiano Joko Widodo il 2 novembre, nonostante migliaia di attivisti del sindacato indonesiano abbiano organizzato manifestazioni in tutto il Paese, compromette la sicurezza del lavoro e altri benefici per i lavoratori.

Iqbal, Presidente di K-SPI e FSPMI, afferma: *"Se le disposizioni sui lavori in appalto entrassero in vigore, i lavoratori indonesiani potrebbero diventare "lavoratori a contratto" a vita, perché i contratti d'appalto sarebbero estesi indefinitivamente e non ristretti al singolo ciclo di lavoro. In breve questa è moderna schiavitù"*.

Annie Adviento, Segretaria generale per il Sud-Est Asiatico di IndustriALL dichiara: *"Mi congratulo con le associazioni sindacali affiliate per aver portato la nostra campagna a un nuovo livello sottomettendola alla Corte Costituzionale. IndustriALL resta solidale e fornirà il necessario supporto nell'incrollabile lotta contro la legge Omnibus"*.

Da gennaio, la legge Omnibus ha causato proteste sparse in tutto il Paese. I lavoratori hanno rischiato la vita per partecipare alle dimostrazioni che hanno costretto con successo il Parlamento a rinviare il dibattito in aprile 2020.

Tuttavia, il Parlamento ha accelerato il dibattito e ha approvato la legge il 5 ottobre, costringendo i lavoratori agli scioperi nazionali. Milioni di lavoratori affiliati a K-SPI, K-SPSI e K-SBSI si sono uniti agli scioperi e numerosi sindacalisti sono stati arrestati e detenuti arbitrariamente dalla polizia indonesiana.



Perché la legge Omnibus non è solo un attacco ai diritti dei lavoratori ma anche ai progressi sugli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) in Indonesia



7 dicembre 2020: Oltre a una furiosa pandemia di Covid-19 che ha visto l'Indonesia produrre il secondo più alto numero di morti confermato in Asia dopo l'India, la diffusa opposizione alla recente legge Omnibus del Presidente Joko "Jokowi" Widodo ha dominato il discorso pubblico in Indonesia per mesi.

Il Governo afferma che la controversa legge, entrata in vigore il 5 novembre, e ufficialmente nota come legge sulla creazione di posti di lavoro, contribuirà a fornire certezza giuridica agli investitori semplificando, in un unico atto, più di 70 disposizioni legali esistenti. Snellire la legislazione sul lavoro, ridurre la burocrazia e facilitare il processo degli appalti, stimolerà gli investimenti - afferma il Governo - un requisito vitale in quanto l'Indonesia tenta di strapparsi di dosso la recessione causata dalla pandemia.

Tuttavia, una coalizione di sindacati, gruppi ecologisti e la società civile, si è opposta con veemenza alla legge, affermando che ostacolerebbe la capacità dell'Indonesia di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite entro il 2030, in particolare in riferimento a quello sul lavoro dignitoso e sulla crescita economica sostenibile, così come gli obiettivi riguardanti l'azione per il clima e la protezione dell'ambiente.

Alcuni giorni dopo la ratifica della legge, il 5 ottobre 2020, ci sono state proteste e manifestazioni di massa in opposizione al disegno di legge, provocando migliaia di arresti.

Secondo Elly Rosita Silaban, Presidente della Confederation of All Indonesian Workers' Union (K-SPSI), i sindacati affermano che la legge Omnibus *"degrada i diritti dei lavoratori"* e *"inasprirà le condizioni di lavoro e pregiudicherà la sicurezza sociale"*.

Così come rimuove alcune protezioni contro l'esternalizzazione del lavoro, la legge taglia i diritti alle ferie e le disposizioni di sicurezza sociale a molti lavoratori, alleggerisce le disposizioni sul salario minimo ed estende le ore massime di lavoro straordinario oltre a consentire ai datori di lavoro di mantenere i lavoratori con contratti temporanei per un periodo di tempo indefinito.

Gli attivisti affermano anche che, eliminando le protezioni ambientali esistenti, la nuova legge rappresenti una seria minaccia per gli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio dell'Indonesia. Ad esempio, si dice che oltre il 60% delle emissioni di carbonio dell'Indonesia provenga dal cambiamento dell'uso del suolo, dagli incendi di foreste e torbiere. La rimozione delle protezioni disposte dalla nuova legge potrebbe aprire la porta a un disboscamento sfrenato e a un'impennata



nell'estrazione del carbone. L'Indonesia è un importante esportatore di carbone, col quale alimenta circa il 60% dell'elettricità del paese. L'Indonesia è anche uno dei pochi Paesi al mondo ad avere nuove centrali a carbone in costruzione nel 2020. Tutto ciò che facilita l'aumento della deforestazione e l'estrazione di carbone non è di buon auspicio per l'impegno dell'Indonesia di ridurre le emissioni di carbonio del 29-41% entro il 2030, come per il suo impegno per l'Accordo di Parigi, e di eliminare completamente il carbone entro il 2040.

Il Governo è anche sotto accusa per il processo di redazione, che ha richiesto meno di sei mesi. Il Governo afferma di aver accelerato il disegno di legge per aumentare l'occupazione durante la pandemia di Covid-19. Ma gli esperti hanno ritenuto il processo "imperfetto" per aver affrettato cambiamenti legali di vasta portata con un dialogo sociale e una partecipazione pubblica minimi.

SEGUENDO IL MODELLO CINESE DI SVILUPPO

Sebbene la deregolamentazione possa aumentare il numero di posti di lavoro, la nuova legge aumenterà anche l'informalizzazione dei lavoratori, portando a orari di lavoro più lunghi e rendendo più facile i licenziamenti.

"Le opportunità di lavoro potrebbero essere aumentate nelle micro, piccole e medie imprese, ma i salari e la protezione non saranno sufficienti" afferma Dian Kartika Sari, Presidente del Forum Internazionale delle ONG sullo Sviluppo Indonesiano (INFID).

Raynaldo G. Sembiring, Direttore esecutivo del Centro Indonesiano per il Diritto Ambientale (ICEL), con sede a Jakarta, afferma che *"ci sarà sicuramente un impatto sulla nostra capacità di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile"*. Dice a [Equal Times](#) che il documento accademico che ha costituito la base della legge Omnibus menziona solo brevemente l'ambiente e non dice nulla relativamente allo sviluppo sostenibile, figuriamoci agli SDG.

Quello che fa la legge, secondo alcuni analisti, è seguire in gran parte le orme del modello di sviluppo cinese.

"I responsabili politici dell'Indonesia ritengono che ci sia molto da imparare dal modello cinese di forte controllo statale e di industrializzazione orientata all'esportazione", ha scritto Jefferson Ng, analista senior presso l'Indonesian Program della S. Rajaratnam School of International Studies di Singapore, nel suo articolo per [The Jakarta Post](#) nel marzo di quest'anno, aggiungendo che *"il modello cinese è molto efficace, tuttavia è stato anche contrassegnato da danni ambientali, scarse protezioni del lavoro e insidie dell'eccessiva centralizzazione"*.

Allarmati dalle proposte della legge Omnibus, a ottobre 36 investitori globali che gestivano circa 4,1 trilioni di dollari di attività hanno pubblicato una lettera aperta alle autorità indonesiane, esprimendo preoccupazione per la proposta di deregolamentazione della tutela ambientale, nella quale si fa notare che: *"temiamo che le modifiche proposte al quadro delle autorizzazioni, al monitoraggio della conformità ambientale, alla consultazione pubblica e ai sistemi sanzionatori avranno gravi ripercussioni sull'ambiente, sui diritti umani e sul lavoro, che introducono una significativa incertezza e potrebbero avere un riflesso sull'attrattiva dei mercati indonesiani"*.

In risposta a questa lettera, il ministro dell'Ambiente e delle Foreste dell'Indonesia Siti Nurbaya Bakar ha difeso la legge, affermando che era *"progettata per incoraggiare gli investimenti salvaguardando l'ambiente"*. Ha scritto che una moratoria permanente sullo sviluppo delle foreste primarie e delle



torbiere *“significa che non saranno rilasciati nuovi permessi per le aree incluse nella mappa della moratoria, che coprono più di 66 milioni di ettari”*.

Ma Sembiring dell'ICEL rimane poco convinto. Dice che la semplificazione e l'accelerazione delle licenze aziendali avranno “un notevole impatto” sull'ambiente nonché sull'accesso delle persone alle informazioni pubbliche, alla partecipazione e alla giustizia nelle controversie ambientali e territoriali. *“Possiamo già vedere che ci saranno molti problemi, non solo in termini di danni causati dall'inquinamento, ma forse anche problemi futuri che hanno il potenziale di innescare un conflitto con la comunità”*, ha detto riferendosi a possibili sfratti dovuti a progetti di sviluppo. Avverte inoltre che l'attuale requisito secondo cui ogni regione dell'Indonesia dovrebbe avere una soglia minima del 30% di copertura forestale sarà eliminata dalla nuova legge.

È POSSIBILE UNA REVOCA?

Il Ministero degli Affari Economici dell'Indonesia ha dichiarato in un comunicato stampa pubblicato il 2 ottobre che quegli investimenti stranieri che per loro natura sono ad alta intensità di manodopera sono stati “più limitati a causa delle legislazioni del lavoro”, citando gli “ampi standard di salario minimo” e “i costi elevati del TFR in caso di cessazione del rapporto di lavoro”.

Il Ministero ha evidenziato che, in media, il salario mensile in Indonesia è di circa 170 dollari USA, mentre in Vietnam i lavoratori guadagnano normalmente circa 150 dollari al mese. Inoltre l'indennità di licenziamento in Indonesia copre una media di 52 settimane di lavoro, rispetto alle 32 settimane nella vicina Thailandia e alle sole 17 settimane in Malesia.

Tuttavia, i sindacati accusano il governo di “legalizzare la schiavitù moderna”, in particolare in riferimento alle “nuove normative sull'esternalizzazione, che in precedenza erano limitate a cinque settori, ma ora saranno estese a tutti i tipi di lavoro”

Inoltre se l'esternalizzazione fosse aumentata liberamente, “non ci sarebbe sicurezza sul posto di lavoro” per i lavoratori indonesiani, che potrebbero trovarsi a essere “esternalizzati a vita”.

A ottobre, il Presidente Widodo ha affermato che coloro che si oppongono alla legge Omnibus sono invitati a presentare un ricorso giudiziario alla Corte Costituzionale, che potrebbe comportare una revoca della legge. Tuttavia, questo risultato è altamente improbabile visto quanto capitale politico il Presidente Widodo ha speso per il progetto. Ciò non ha impedito a K-SPI e K-SBSI di presentare un ricorso giudiziario, per il quale sono attualmente in attesa dell'esito.

La scoperta di vari errori di battitura nella bozza finale della legge e le modifiche apportate anche dopo la ratifica della legge in ottobre hanno causato un putiferio sui social media indonesiani e hanno persino indotto alcuni a mettere in dubbio la validità della legge. In una dichiarazione rilasciata il 3 novembre, il Center for Law and Policy Studies (PSHK) con sede a Jakarta ha affermato che la legge “contiene ancora errori di formulazione che hanno un impatto sulla sostanza degli articoli”, che “devono essere interpretati come il frutto di un processo di formazione normativa forzata che sacrifica i principi di trasparenza, partecipazione e responsabilità”. Continua: “Errori editoriali e cattive pratiche nel processo della sua formazione sono una chiara prova affinché la Corte Costituzionale affermi che la legge presenta vizi formali e quindi deve essere dichiarata non legale e vincolante nella sua interezza”. Mentre una decisione su ciò deve ancora essere presa, i lavoratori dell'Indonesia - e il suo ambiente - continueranno ad affrontare un futuro meno sicuro e sostenibile.

Accordi collettivi più forti per resistere alla legge Omnibus dell'Indonesia



5 marzo 2021: Poiché la legge Omnibus dell'Indonesia sulla creazione di posti di lavoro minaccia di erodere i diritti dei lavoratori, i sindacati hanno deciso di rafforzare i termini e le condizioni dei contratti collettivi al fine di tutelare i loro diritti.

Il 19-20 e il 24-25 febbraio, il Consiglio dell'Indonesian Global Union ha organizzato due riunioni per consolidare le campagne degli affiliati contro la legge Omnibus, a cui hanno partecipato 20 leader sindacali.

Molte aziende stanno spingendo per l'attuazione della legge Omnibus nei luoghi di lavoro, incoraggiati dall'annuncio del governo, il 17 febbraio, che 49 regolamenti relativi alla legge Omnibus erano già stati emanati.

I leader sindacali vogliono rispondere alla legge concentrandosi sullo sviluppo di contratti collettivi più forti. Propongono di creare un contratto collettivo standardizzato come punto di riferimento per i sindacati locali e altri affiliati nello stesso settore.

Inoltre, saranno programmati più corsi di formazione sulla contrattazione collettiva, sulla comunicazione, sul patrocinio e sul diritto del lavoro per aumentare la professionalità degli attivisti sindacali e consentire loro di reagire meglio.

Iwan Kusmawan, Presidente di IndustriALL Indonesia Council, dichiara: *“Un accordo firmato è la legge fra le due parti. Il welfare dei lavoratori, una strutturale riparametrazione retributiva, la sicurezza sul lavoro, la sanità, saranno tutelati attraverso gli accordi. Ci impegneremo a sviluppare le capacità dei nostri attivisti sindacali con programmi di studio presso le nostre scuole ogni martedì sera per far sì che le compagnie non violino i diritti dei lavoratori”*.